

DALL'INVISIBILE ALL'OVVIO DALL'OVVIO ALL'INVISIBILE


Project
varesse



FRANCESCA MARONI

28 Giugno 2025



04 FRANCESCA **MARONI**

08 Opere



La pratica artistica di Francesca Maroni (Cittiglio, 19/10/1994) è un'indagine costante del verbo "abitare". L'artista non si concentra sul sostantivo "abitazione", né tantomeno sull'aggettivo "abitabile", ma sul significato mutevole e continuo dell'atto partecipato. Questa poetica ha modo di germogliare negli anni di studio presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, dove esplora la doppia esposizione con polaroid. Questa tecnica le permette di creare stratificazioni di immagini, velature, capaci di rivelare la coscienza assopita dei luoghi. In quegli stessi anni, l'artista si avvicina alla scultura, facendo ampio uso di cera, organza o reti tessute da lei stessa. La scelta di questi materiali rimanda al gusto morbido e delicato delle sue fotografie, dove i contorni non sono esatti ma vengono arrotondati e sublimati in suggestioni.

Un pendolo che oscilla tra l'Ovvio e l'Invisibile: le sue opere sono il veicolo, o medium, di questa realtà sottile entro cui abitano i luoghi, protagonisti delle fotografie. Le case che l'artista sceglie di ritrarre sono spesso disabitate, prossime alla scomparsa. Francesca Maroni immortala proprio questo stato di soglia, in cui le dimore sono fluttuanti tra il passato e un futuro ancora da destinarsi. Prendendo in prestito dal gergo legale, potremmo chiaramente definire questo stato come "trapasso immobiliare", che nella pratica dell'artista assume un significato spirituale. L'artista nobilita gli ultimi istanti di questi luoghi, così come degli oggetti che li hanno abitati.

I luoghi e gli oggetti che vivono questo stato di abbandono o negligenza, nascondono invece un substrato ricco e vitale che ha modo di rivelarsi grazie alla fotografia e la scultura. Questi sono i mezzi prediletti dall'artista, che adopera in maniera complementare. Lo scopo della sua pratica è indagare l'Ovvio, (parola con cui Francesca Maroni intende l'"aspetto formale" delle cose) e attraverso questa pervenire all'Invisibile.

Invisibile è concepito dall'artista non come "non-visibile" o "inconsistente", piuttosto come il "Percepito", quella stessa sensazione che proviamo quando avvertiamo uno sguardo anche a spalle voltate. Per un miracolo semantico, nella poetica dell'artista, il termine invisibile è più vicino all'aggettivo "concreto". L'arte di Francesca Maroni palesa questa energia genuina che a detta dell'artista sente simile al concetto di "nutrimento primordiale".

La descrizione che Francesca Maroni dà della sua percezione rimanda al Mana: l'energia sacra che permea e alimenta il mondo.

Il concetto di mana è stato teorizzato da studiosi come Marcel Mauss, il quale lo descrisse come "forza sacra e impersonale", alla base del pensiero religioso. Infatti, in "La nozione di mana" (1904), Mauss lo definisce come una "potenza sacra" che non è esattamente Dio ma che precede la teologia. Può essere trasmesso, disperso o integrato, come nel caso del nutrimento narrato nell'Esodo, quando Dio fa discendere dal cielo la "manna" sul popolo ebraico disperso nel deserto.

Introducendo questo concetto possiamo addentrarci nella comprensione dei lavori esposti, nonché nella scelta del titolo di questa prima personale dell'artista. Le opere sono tutte profondamente legate alla sfera spirituale, poiché capaci di penetrare e fare riemergere quel potere che abita persone, cose e luoghi.

Dall'Invisibile all'Ovvio

Il mana pur essendo invisibile è il più concreto degli elementi che configurano la produzione artistica di Francesca Maroni, che utilizza la fotografia e la scultura come mezzi per rivelarlo o contenerlo. Attraverso la fotografia fa emergere il mana dei luoghi disabitati, prossimi all'abbandono e pronti a riceverne di nuovo. L'artista li fotografa negli istanti precedenti alla loro metamorfosi, quando diverranno contenitori, recipienti vuoti, ma per questo ricettivi a una nuova energia vitale. Questo è il cammino dell'artista "dall'Invisibile all'Ovvio".

Dall'Ovvio all'Invisibile

Con la scultura ripercorriamo il cammino a ritroso. L'artista, con un gesto quasi rituale, esaspera le forme delle sue sculture. Inizia creando il sistema scheletrico dell'opera, bagnando la tela e modellandola. La tela viene sommersa ripetutamente nella cera calda, fino a quando ne emerge un contenitore ideale, adatto a ricevere il mana. Questa parte è fondamentale per comprendere il binomio entro cui opera l'artista, perché non siamo più nel miracolo dell'epifania, piuttosto siamo nella fase della pura creazione. Le sculture sono spesso strutture che ricordano alveari, altre conchiglie o forme che rimandano a strutture anatomiche; in poche parole: "contenitori".

Sintesi

Esiste un contrasto tra Ovvio e Invisibile, che nella poetica dell'artista vede il trionfo di quest'ultimo.

Nel tentativo di catturare ciò che - per abitudine - non notiamo più, l'artista fa riappropriare i luoghi della loro vitalità, la quale, seppur assopita, perdura come polvere sul mobilio. Il nutrimento simbolico che per anni ha permesso al luogo di rimanere in vita viene palesato. L'Invisibile è fondamentale, ma viene trattato in modo complementare nella pratica scultorea dell'artista. Non parliamo più di indagine e rivelazione, ma di cura e tepore materno. Le opere in cera sono corpi vuoti, almeno apparentemente, che invitano lo sguardo a posarsi al loro interno. Sono contenitori del mana, le nuove dimore della percezione.

Testo di Tate Ortega

The artistic practice of Francesca Maroni (Cittiglio, 19/10/1994) is a constant investigation of the verb "to inhabit". The artist does not focus on the noun "habitation," nor even on the adjective "inhabitable," but on the continuously mutable meaning of the participated act. This poetic vision had the opportunity to blossom during her years of study at the Brera Academy of Fine Arts, where she explored double exposure with polaroid camera. This technique allows her to create layers and veils of images, capable of revealing the dormant consciousness of places. In those years, the artist approached sculpture, making extensive use of wax, organza and handmade nets. The choice of these materials refers to the soft and delicate aesthetics of her photographs, where the contours are not defined but are softened and sublimated into suggestions.

A pendulum swinging between the Obvious and the Invisible: her works are the vehicle, or medium, of this subtle reality where places dwell and become the protagonists. The houses that the artist chooses to portray are often uninhabited, close to disappearance. Francesca Maroni captures precisely this state of threshold, in which dwellings are floating between the past and a future yet to be destined. Borrowing from legal jargon, we could clearly define this state as "transfer of property," which in the artist's practice takes on a spiritual significance. Francesca Maroni ennobles the last moments of these places, as well as of the objects that inhabited them.

Instead, the places or objects that experience this state of abandonment or negligence, conceal a rich and vital substrate that has a way of revealing itself through photography and sculpture. These are the artist's favorite mediums, which she uses in complementary ways. The purpose of her practice is to investigate the Obvious (a word by which Francesca Maroni means the "formal aspect" of things) and - through this - to reach the Invisible.

Invisible is conceived by the artist not as "non-visible" or "insubstantial," rather as "The Perceived", that same sensation we feel when we sense a glance even with our backs turned. By a semantic miracle - in the artist's poetic - the term invisible is closer to the adjective "concrete." Francesca Maroni's art manifests this genuine energy that the artist says she feels is similar to the concept of "primal nourishment." Francesca Maroni's description of her perception refers back to the sacred energy that permeates and nourishes the world.

The concept of mana was theorized by scholars such as Marcel Mauss, who described it as a "sacred and impersonal force" at the basis of religious thought. Indeed, in "The Notion of Mana" (1904), Mauss defines it as a "sacred power" that is not exactly God but precedes theology. It can be transmitted, dispersed or integrated, as in the case of the nourishment narrated in Exodus, when God descends "manna" (alias mana) on the Hebrew people dispersed in the desert.

Introducing this concept, we can delve into the understanding of the works on display, as well as the choice of the title of this first

solo exhibition of the artist. The works are all deeply connected to the spiritual sphere, as they are able to penetrate and bring to the surface that power that dwells people, things and places.

From the Invisible to the Obvious

Although the mana is invisible, it is the most concrete of the elements that configure the artistic production of Francesca Maroni. She uses photography and sculpture as means to reveal or contain it. Through photography she brings out the mana of uninhabited places, close to abandonment and ready to receive new ones.

The artist photographs them in the moments before their metamorphosis, when they will become containers, empty vessels, but - for this reason - they are receptive to a new vital energy. This is the artist's path "from the Invisible to the Obvious."

From the Obvious to the Invisible

With sculpture we retrace the path backwards. The artist, in an almost ritualistic gesture, exaggerates the forms of her sculptures. She begins by creating the skeletal system of the work by wetting the canvas and shaping it. The canvas is repeatedly immersed in the hot wax until an ideal container emerges, suitable for receiving the mana. This part is crucial to understanding the duality within which the artist operates: we are no longer in the miracle of epiphany, rather we are in the phase of pure creation. The sculptures are often structures reminiscent of beehives, other of shells or shapes that refer to anatomical structures; in short: a "container".

Summary

There is a contrast between the Obvious and the Invisible, which - in the artist's poetic - sees the triumph of the latter. In an attempt to capture what we no longer notice out of habit, the artist restores vitality to places which, although dormant, persists like dust on furniture. The symbolic nourishment that for years has allowed the place to remain alive is made manifest. The Invisible is essential, but it is treated as complementary in the artist's sculptural practice. We no longer speak of inquiry and revelation, but of maternal care and warmth. The wax works are empty bodies, at least seemingly, that invite the gaze to rest within the sculptures. They are containers of the mana, the new habitations of perception.

Testo di Tate Ortega



La tavola è servita

2024

stampa su dibond di polaroid

10 x 10 cm



Nutri-me

2025
stampa su dibond di polaroid
15 x 15 cm
(singola foto)



Culla me

2025

stampa fotografica su dibond

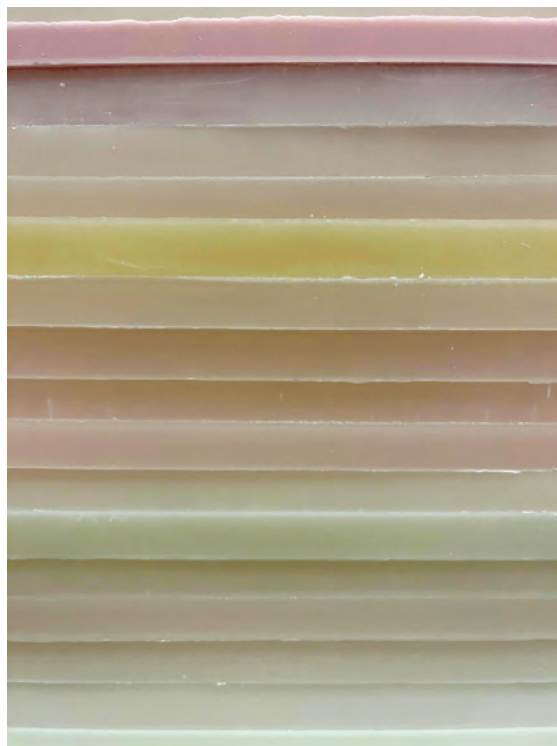
15 x 15 cm



Al sicuro

2020

carta velina, paraffina, filo da ricamo
28 x 17 x 15 cm



Sguardo fisso sull'invisibile

2025

cera

75 x 13,5 x 100 cm circa



Senza titolo

2024

stampa su dibond di polaroid scattata in doppia esposizione
30 x 30 cm



Nascondimento

2022

organza di seta nera, cera

21 x 10 x 12 cm



Nostoi

2024

stampa su dibond di polaroid

scattate in doppia esposizione

10 x 10 cm

(singola foto)





Potenziale

2025
stampa su dibond di polaroid
15 x 15 cm
(singola foto)







S-Velare

2020

stoffa inamidata, paraffina, filo di ferro saldato con stagno
28 x 17 x 15 cm

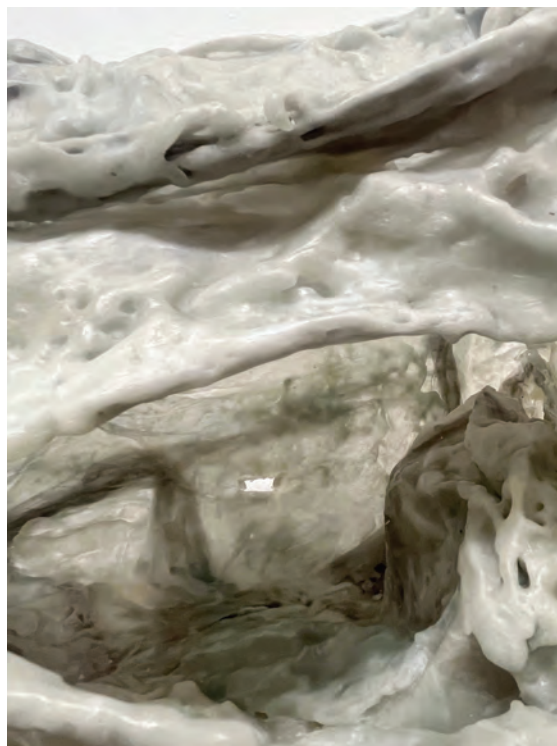


Co-esistere

2024
stampa su dibond di polaroid
scattate in doppia esposizione
15x15 cm
(singola foto)







Confronto

2025

organza di seta grigia, cera
45 x 30 x 27 cm circa



Sicut in caelo, et in terra

2023

fusione a staffa in alluminio, superficie specchiante, lastra di alluminio
22 x 22 x 22 cm





Contrazione

2022

organza di seta rosa e bianca, cera
8 x 8 cm circa
(singolo pezzo)
altezza da 6 a 1 cm



Respiro

2020

stampe su carta velina, tulle e filo di seta
95 x 210 cm



Costellazioni abitate

2022

incisione su ardesia

28 x 21 x 9 cm



DD Project Varese

DALL'INVISIBILE ALL'OVVIO
DALL'OVVIO ALL'INVISIBILE

FRANCESCA MARONI

